Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — **Roma — Martedì, 26 agosto** — **Numero 203**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **18**; trimestre L. **10**
» a domicilio ed in tutto il Regno: » **36**; » » **20**; » » **12**
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » **80**; » » **43**; » » **24**

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. **0.30** } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » **0.40** } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. **15** *— nel Regno cent.* **20** *— arretrato in Roma cent.* **30** *— nel Regno cent.* **40** *— all'Estero cent.* **50**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1443 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata, a tutti gli effetti, la diffida notificata addì 20 dicembre 1918, per il riscatto di tutte le linee e tronchi ferroviari tenuti in esercizio dalla Compagnia Reale delle ferrovie sarde, in base alle Convenzioni 1° maggio 1877, 3 luglio 1881, 23 luglio 1886, 10 febbraio 1893, nonchè all'atto 19 dicembre 1896, rispettivamente approvati con le leggi 20 giugno 1877, n. 3910 (serie 2ª), 14 maggio 1882, n. 792 (serie 3ª), 1° agosto 1886, n. 4041 (serie 3ª), ed i RR. decreti 16 febbraio 1893, n. 117, e 22 luglio 1897, n. 373.

Art. 2.

Al Governo del Re è accordata ogni opportuna facoltà per l'effettuazione del riscatto di cui all'articolo 1 e per l'assunzione dell'esercizio da parte delle ferrovie dello Stato.

L'indennità di riscatto verrà determinata a norma degli atti di concessione e su di essa spetterà alla Compagnia soltanto l'interesse legale del 5 per cento a datare dalla decorrenza del riscatto.

In pendenza della liquidazione della indennità stessa, il Governo è autorizzato a corrispondere alla Compagnia la provvisionale, di cui all'articolo 3° (secondo comma) della legge 27 giugno 1912, num. 638, salvo conguaglio in conto capitale ed interessi all'atto del pagamento dell'indennità di riscatto. Agli effetti della determinazione della provvisionale, sarà compresa, fra le spese medie di esercizio, la quota di partecipazione ai prodotti lordi liquidata a favore dell'erario.

Art. 3.

Al pagamento delle provvisionali e del corrispettivo di riscatto, di cui al precedente articolo 2, sarà provveduto a carico del Ministero del tesoro, mediante opportuni stanziamenti nel relativo bilancio.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 agosto 1919.

VITTORIO EMANUELE.

PANTANO — TEDESCO — DE VITO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

ATTO DI DIFFIDA DI RISCATTO.

L'anno 1918, addì 20 del mese di dicembre in Roma;

Ad istanza dell'Amministrazione dello Stato, e precisamente delle Amministrazioni dei lavori pubblici e del tesoro, in persona rispettivamente delle LL. EE. i ministri on. avv. Luigi Dari e on. professore Francesco Saverio Nitti, domiciliati per ragione della carica in Roma, nella sede dei rispettivi Ministeri;

Io sottoscritto ufficiale giudiziario addetto al tribunale civile e penale di Roma;

Visto l'art. 3 della Convenzione 1° maggio 1877, approvata con la legge 20 giugno 1877, n. 3910 (serie 2ª), per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie sarde;

Visto l'art. 4 della Convenzione 3 luglio 1881, approvata con la legge 14 maggio 1882, n. 792 (serie 3ª), e relativa alla concessione di costruzione ed esercizio di una ferrovia da Terranova a Golfo degli Aranci;

Visto l'art. 23 della Convenzione 10 febbraio 1893, approvata con R. decreto 16 febbraio 1893, n. 117, per la concessione della costruzione e dell'esercizio di un tronco ferroviario di allacciamento della stazione di Cagliari con le banchine del porto;

Visto l'art. 8 della Convenzione 28 luglio 1886, approvata con R. decreto 1° agosto 1886, n. 4041 (serie 3ª), per la concessione della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate secondarie dell'isola di Sardegna, nonchè l'atto 19 dicembre 1896, approvato con R. decreto 22 luglio 1897, n. 373, per la cessione alla Compagnia Reale delle ferrovie sarde della concessione relativa alla costruzione ed all'esercizio della ferrovia a sezione normale da Iglesias a Monteponi;

Visto l'art. 284 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*, sulle opere pubbliche;

Ho preavvisato e diffidato, come con il presente atto preavviso e diffido, la concessionaria e cessionaria Compagnia Reale delle ferrovie sarde, in persona del suo consigliere delegato comm. professore avv. Carlo Segrè, domiciliato per ragione della carica presso la sede della Compagnia medesima in Roma, Corso Umberto I, numero 151, che il Governo intende di riscattare tutte le linee e tronchi ferroviari da essa tenuti in esercizio in base alle leggi, ai Regi decreti e alle Convenzioni sopra menzionate, e ciò con decorrenza dal 1° gennaio 1920.

Ho però dichiarato che l'efficacia della diffida è subordinata, nell'interesse dello Stato, all'approvazione del Parlamento, giusta l'articolo 2 della legge 7 luglio 1907, n. 429.

Ho infine invitato la predetta Compagnia Reale delle ferrovie sarde a presentare alle istanti Amministrazioni, entro il termine di sei mesi dalla notificazione del presente atto, gli elementi e i conti per la determinazione del corrispettivo di riscatto.

Io sottoscritto ufficiale giudiziario addetto al tribunale di Roma, ho notificato il suesteso atto alla prenominata Compagnia Reale delle ferrovie sarde, in persona del consigliere delegato commendatore prof. avv. Carlo Segrè, consegnandone identica copia nel detto suo domicilio ufficiale, all'ivi usciere incaricato Maestri Teobaldo, in precaria assenza del menzionato avv. Segrè.

Roma, 20 dicembre 1918.

L'ufficiale giudiziario: *Mastrelli*.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il ministro dei lavori pubblici: PANTANO.

Il numero 1430 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 26 giugno 1919, n. 1005;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1919-920, alla competenza del capitolo aggiunto n. 293 « Spese pel funzionamento della Giunta tecnica aggregata al Comitato interministeriale di coordinamento e di precedenza per gli approvvigionamenti nazionali, istituito col decreto Luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1405 », è iscritta la somma di lire centomila (L. 100,000).

Questo decreto entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 luglio 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1435 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con quello del tesoro:

Visto l'art. 60 del regolamento approvato con Regio decreto 20 agosto 1907, n. 666;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La misura del compenso da corrispondersi ai funzionari dell'Amministrazione della pubblica sicurezza per i servizi di vigilanza sui treni, è elevata da lire tre a lire sette per ogni dodici ore di servizio.

Tale compenso esclude il diritto a qualsiasi altra indennità di missione o di trasferta.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 luglio 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1438 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Vista la legge 26 giugno 1919, n. 1005;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del cap. n. 129 « Sussidi temporanei ai Comitati provinciali ed agli Istituti per la protezione degli orfani di guerra e spese varie per l'applicazione della legge 18 luglio 1917, n. 1143 » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1919-920, è aumentato della somma di lire sei milioni seicentoventinovemilasettecentonovanta e centesimi quarantadue (L. 6.629.790,42).

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 luglio 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1448 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la urgente necessità di dare nuovo ordinamento ai servizi di approvvigionamento e di distribuzione delle derrate alimentari;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto con i ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, dell'agricoltura;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

PARTE I.

Derrate sottoposte al controllo dello Stato.

Art. 1.

Le merci alimentari controllate dallo Stato sono:

1° i cereali e loro derivati e legumi;

2° lo zucchero;

3° le carni bovine e suine, sia fresche che conservate;

4° il latte e i suoi derivati;

5° l'olio e i grassi alimentari;

6° i pesci conservati.

Lo Stato, inoltre, provvede alla distribuzione del caffè con norme da stabilirsi dal Ministero delle finanze.

Il Ministero industria, commercio e lavoro (Sottosegretariato approvvigionamenti e consumi) potrà modificare con proprio decreto l'elenco dei generi alimentari controllati.

PARTE II.

Approvvigionamento delle merci controllate.

Art. 2.

Le forme del controllo dello Stato che varieranno a seconda delle diverse specie di merci, sia in materia di approvvigionamento che di distribuzione, sono disciplinate con le norme contenute nel presente decreto e con quelle che in seguito verranno emanate a termini del decreto stesso.

Art. 3.

La raccolta all'interno, e ove occorra anche la produzione e la importazione delle derrate controllate dallo Stato, si effettueranno per mezzo di speciali Consorzi fra enti ed aziende commerciali e industriali, abitualmente addetti alle varie operazioni.

Ciascuno dei detti Consorzi sarà costituito con uno speciale atto, nel quale saranno fissate le funzioni del Consorzio stesso che, in ogni modo, saranno dirette e controllate dallo Stato, in conformità alle disposizioni del presente decreto e a termini delle norme inserite nell'atto costitutivo.

Il Governo ha facoltà di acquistare direttamente lo zucchero quando occorra importarlo dall'estero.

Art. 4.

L'atto costitutivo e le eventuali modificazioni di ciascun Consorzio, debbono essere approvati con decreto del Ministero industria, commercio e lavoro (Sottosegretariato approvvigionamenti e consumi), di concerto con i ministri competenti.

Il Consorzio, così costituito, è dotato di propria capacità giuridica ed è regolato dalle disposizioni del Codice di commercio e dalle norme particolari del rispettivo statuto.

Art. 5.

La direzione e la vigilanza dello Stato sui Consorzi saranno esercitate per mezzo:

a) di un Ispettorato centrale che presiede all'organizzazione ed alla sorveglianza di tutti i Consorzi e dei relativi commissari o delegazioni Ministeriali;

b) di commissari ministeriali e di apposite delegazioni per ciascun Consorzio e sezioni di esso. In ciascun Consorzio il commissario ministeriale presiederà il Consiglio di amministrazione, eserciterà la propria vigilanza e farà applicare le disposizioni ministeriali, anche per mezzo delle delegazioni, e avrà facoltà di fare sospendere qualsiasi deliberazione o atto del Consorzio contrario alle disposizioni del Ministero, o comunque ai criteri di buon padre di famiglia, coi quali deve essere gestita l'amministrazione dei consorzi.

Art. 6.

I membri dell'Ispettorato centrale, i commissari e le delegazioni ministeriali sono nominati dal Ministero dell'industria, commercio e lavoro (Sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi) fra i funzionari ed anche fra persone esperte nei vari commerci e industrie. I decreti relativi stabiliscono le funzioni e le indennità.

Art. 7.

I Consorzi agiscono per conto dello Stato.

Essi sono rimborsati di tutte le spese di acquisto, di trasporto, di manipolazione, di lavorazione, di deposito, di spedizione delle merci restando a carico loro tutti i rischi del ritiro, della confezione, e della conservazione delle merci stesse. Percepiranno inoltre un compenso fisso, sotto forma di commissione unitaria per le merci pronte per il consumo, che consegneranno ai prezzi ed agli enti ed aziende loro indicate.

I Consorzi provvedono alle esigenze finanziarie con i propri mezzi o con operazioni di credito e, quando sia necessario, con i mezzi che potranno essere sovvenuti dal tesoro dello Stato.

Art. 8.

Tutte le spese generali di gestione dei Consorzi saranno a carico dei consorzi stessi, in esse comprese le spese per gli organi e per il funzionamento degli uffici sia centrali che particolari, per la direzione e il controllo dello Stato sui Consorzi medesimi, nella mi-

sura che sarà di volta in volta determinata dal Ministero dell'industria, commercio e lavoro (Sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi).

Art. 9.

In caso di irregolare funzionamento dei Consorzi, il Ministero dell'industria commercio e lavoro (Sottosegretariato approvvigionamenti e consumi) potrà ordinare lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dei Consorzi, nominando un commissario il quale reggerà il Consorzio fino alla costituzione della nuova amministrazione.

Con decreto dello stesso Ministero potrà essere ordinato lo scioglimento del consorzio.

Art. 10.

Il Consorzio relativo al primo gruppo delle merci controllate: cereali e loro derivati e legumi, è disciplinato con speciale decreto.

Per gli altri Consorzi si seguiranno le norme contenute nel presente decreto.

PARTE III.

Distribuzione dei generi controllati dallo Stato.

Art. 11.

Presso il Ministero industria, commercio e lavoro (Sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi), è istituito un Comitato centrale per la distribuzione dei generi controllati dallo Stato, composto di 5 membri nominati con decreto Reale, presieduto dal sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi.

Il Comitato centrale stabilisce i criteri e le quantità di ripartizione delle derrate tra le varie Provincie.

Art. 12.

La distribuzione nelle singole Provincie delle merci dei due primi gruppi: cereali e zucchero, è demandata ai Consorzi provinciali granari secondo le norme del decreto Luogotenenziale 18 aprile 1918, n. 491.

Gli attuali Consorzi provinciali di approvvigionamento conserveranno per legge soltanto questa funzione sotto la denominazione specifica di Consorzi provinciali granari. Potranno anche continuare con nuova azienda le funzioni di distribuzione delle merci degli altri quattro gruppi, per quei Comuni che delibereranno di volerle continuate nel loro interesse.

Dovrà in ogni modo essere liquidata in ciascun Consorzio al 1° ottobre 1919 la gestione delle merci che non appartengono ai due primi gruppi e dovranno essere trasmesse al Ministero dell'industria, commercio e lavoro (Sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi) i bilanci di liquidazione, e dovranno essere adottati i provvedimenti relativi agli eventuali utili o perdite e alla cessione delle merci esistenti o ai Consorzi granari o alla nuova azienda di cui al secondo comma.

Questa nuova azienda che si inizierà col primo ottobre dovrà avere gestione particolare nell'interesse dei soli Comuni partecipanti mantenendo tutte le norme di amministrazione e gestione finora in vigore.

Art. 13.

In ogni provincia sarà nominato dal Ministero dell'industria commercio e lavoro (Sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi) un commissario ripartitore, il quale provvede alla distribuzione delle derrate controllate dallo Stato, eccezione fatta pei cereali e lo zucchero, alla ripartizione dei quali provvede il Consorzio granario.

Il commissario ripartitore di regola sarà un funzionario di Stato. In vista di speciali circostanze potrà essere anche un estraneo alla Amministrazione dello Stato.

Il commissario nella sua opera si varrà del Consiglio e dello aiuto di speciali Commissioni, create d'accordo col prefetto, in rappresentanza delle varie categorie di consumatori e degli enti, Istituti, Cooperative ed in genere delle varie aziende di distribuzione.

Art. 14.

Il commissario ripartitore entro un mese dalla nomina dovrà compilare l'elenco delle aziende per ciascun Comune tra le quali deve essere fatta la distribuzione, e determinerà le quote relative per ciascuna merce e per ciascuna azienda, tenuto calcolo del numero dei consumatori, delle condizioni dei consumi locali e della potenzialità di distribuzione di ciascuna azienda.

Il commissario ripartitore dovrà ogni trimestre apportare al piano di ripartizione quelle varianti che saranno suggerite e documentate dalle varie aziende distributrici in base alla loro aumentata o diminuita potenzialità.

Art. 15.

Sono ammesse come aziende distributrici:

1° i Consorzi od enti provinciali granari o di approvvigionamento:

2° i Comuni e i Consorzi o circoli di Comuni:

3° gli enti ed Istituti di carattere pubblico di consumo e le aziende annonarie e i loro Consorzi;

4° le cooperative legalmente costituite, o loro Consorzi o le loro Federazioni;

5° gli Istituti di consumo tra impiegati e salariati dello Stato;

6° le aziende varie costituite all'infuori della speculazione privata:

7° i Consorzi di privati esercenti, che possono essere costituiti anche coattivamente;

8° eventualmente altre organizzazioni o ditte che esercitano normalmente il commercio di generi alimentari e che, a giudizio del commissario ripartitore, offrano le necessarie garanzie.

Art. 16.

Il commissario ripartitore comunicherà preventivamente il piano di ripartizione al prefetto, il quale, entro tre giorni dalla data dell'avvenuta comunicazione, potrà modificarlo con decreto motivato.

Art. 17.

Contro le assegnazioni fatte, gl'interessati possono ricorrere entro il termine di giorni 10, per il tramite del prefetto, al Ministero dell'industria, commercio e lavoro (Sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi), il quale deciderà in via definitiva.

Art. 18.

Il Ministero dell'industria, commercio e lavoro (Sottosegretariato approvvigionamenti e consumi) fissa per le singole derrate i prezzi di cessione all'ingrosso da parte dei Consorzi granari o di approvvigionamento alle aziende di distribuzione, ed i prezzi di vendita al dettaglio per parte di questo.

Quest'ultima determinazione può essere deferita in ciascuna Provincia al commissario ripartitore sentite previamente le Commissioni annonarie di ciascun Comune.

Art. 19.

Nei limiti delle quantità assegnate a ciascuna provincia, il commissario ripartitore comunicherà direttamente ai Consorzi delle singole derrate le opportune disposizioni per le spedizioni.

I pagamenti dovranno essere preventivamente eseguiti dai destinatari direttamente ai Consorzi.

I Consorzi dovranno curare la consegna immediata delle merci, a seconda degli ordini ricevuti, e saranno responsabili fino alla messa sul carro o vagone, della qualità e della conservazione delle merci.

Art 20.

Tutte le disposizioni attualmente vigenti e contrarie a quelle contenute nel presente decreto, sono abrogate.

Si provvederà con altro decreto a raccogliere tutte le norme ancora vigenti in materia di approvvigionamenti e consumi e a formarne un testo unico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 agosto 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — FERRARIS — TEDESCO. — SCHANZER — VISOCCHI

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1436. Regio decreto 24 luglio 1919, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'Istituto Vittoria Razzetti di Brescia è eretto in ente morale sotto un'amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 1437. Regio decreto 17 luglio 1919, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, si approvano modificazioni al regolamento per l'applicazione della tassa di soggiorno nel comune di Casamicciola (Napoli).

N. 1439. Decreto Luogotenenziale 3 luglio 1919, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, la Fondazione Elena di Savoia, istituita in Roma presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto organico relativo.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 24 luglio 1919, sul decreto che rimuove il co. Nicolò De Claricini dalla carica di sindaco di Moimacco (Udine).*

SIRE!

Da indagini disposte dal prefetto di Udine venne a risultare che il co. Nicolò De Claricini, sindaco di Moimacco, durante l'invasione nemica venne meno ai propri doveri di cittadino e di pubblico ufficiale, non solo trascurando la doverosa tutela dei propri amministrati, ma contribuendo anche con atti diretti ed indiretti a rendere più gravosa la sistematica spogliazione che l'esercito occupante andava compiendo, sino ad entrare in rapporti d'amicizia ed intimità con ufficiali nemici ed approfittare di tali relazioni per assicurarsi, con danno della popolazione, prezzi elevati dei suoi prodotti, che era riuscito a sottrarre in gran parte alla requisizione.

La deplorevole condotta del De Claricini gli ha così alienato l'animo dei comunisti che il prefetto, ad evitare gli inconvenienti che l'ulteriore permanenza in carica di lui avrebbe potuto causare, dovette sospenderlo dall'ufficio.

Essendo state poi le circostanze suesposte confermate da una inchiesta disposta dal Ministero in seguito ad un memoriale col quale il sindaco cercava di giustificare la propria azione, si rende indispensabile il di lui definitivo allontanamento dalla carica, con la conseguente dichiarazione di ineleggibilità pel periodo massimo consentito dalla legge.

Al che, sul conforme parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza del 15 aprile, provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Ritenuto che la deplorevole condotta tenuta durante l'occupazione nemica dal co. Nicolò De Claricini, sindaco di Moimacco, non solo trascurando la doverosa tutela dei propri amministrati, ma contribuendo anche con atti diretti ed indiretti a rendere più gravosa la sistematica spogliazione che l'esercito invasore andava compiendo, gli ha così alienato l'animo della popolazione da rendere insostenibile la ulteriore di lui permanenza nella carica;

Veduto l'art. 119 della legge comunale e provinciale;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il co. Nicolò De Claricini è rimosso dalla carica di sindaco di Moimacco e dichiarato ineleggibile alla medesima per tre anni.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 luglio 1919

VITTORIO EMANUELE

NITTI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la deliberazione 7 luglio 1913, con la quale il Consiglio provinciale di Salerno stabiliva di inscrivere nell'elenco delle strade provinciali la strada che dalla ex-nazionale delle Calabrie, ora provinciale Umberto I, raggiunge la stazione ferroviaria di Casalbuono;

Ritenuto che, in seguito alla pubblicazione di detta deliberazione in tutti i Comuni della Provincia, non vennero proposti reclami;

Considerato che la strada di cui si tratta, della lunghezza di metri 500,00 circa, congiunge la importante provinciale Umberto I, che mette in diretta comunicazione la provincia di Salerno con quella di Basilicata e con l'altra delle Calabrie, alla stazione ferroviaria di Casalbuono, mediante la quale accedesi direttamente anche a Lagonegro, capoluogo di circondario;

Considerato che nei riguardi industriali, commerciali ed agricoli, la detta strada ha conseguentemente gli stessi caratteri della provinciale Umberto I, di cui si servono molti Comuni della provincia di Salerno, e può, per tale ragione, essere classificata provinciale, possedendo essa i requisiti voluti dalla lettera *d*) dell'articolo 13 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*, sui lavori pubblici;

Visti gli articoli 13 e 14 della predetta legge;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È classificato fra le strade provinciali di Salerno il tratto della strada comunale che unisce la provinciale Umberto I alla stazione ferroviaria di Casalbuono della lunghezza di m. 500,00 circa.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 3 luglio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

L'ANTANO.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Vista la deliberazione della Commissione delle prede presa nell'udienza del 13 agosto 1919 nel giudizio per la confisca di tre par-

tite di pelli secche rinvenute a bordo del piroscafo *Moravia*, delle quali fu ordinato il sequestro con sentenza della Commissione delle prede 25 marzo e 12 aprile 1916;

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede, approvato nella seduta del 26 giugno 1915;

Udito il commissario del Governo;

ORDINA:

La chiusura dell'istruttoria concernente il giudizio per la confisca di tre partite di pelli secche rinvenute a bordo del piroscafo *Moravia*, delle quali fu ordinato il sequestro con sentenza della Commissione delle prede 25 marzo e 12 aprile 1916.

Roma, 18 agosto 1919.

Il presidente: *Martino*.

Il commissario del governo: *De Notaristefani*.

Il segretario: *Curcio*.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Vista la deliberazione della Commissione delle prede presa nell'udienza del 13 agosto 1919 nel giudizio per la confisca delle merci rinvenute a bordo del piroscafo *Ambra* di bandiera austro-ungarica con destinazione a Colombo, delle quali fu ordinato il sequestro con sentenza della Commissione delle prede 21 giugno-4 luglio 1916;

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede approvato nella seduta del 26 giugno 1915;

Udito il commissario del Governo;

Ordina:

La chiusura dell'istruttoria nel giudizio per la confisca delle merci rinvenute a bordo del piroscafo *Ambra* di bandiera austro-ungarica con destinazione a Colombo, delle quali fu ordinato il sequestro con sentenza della Commissione delle prede 21 giugno-4 luglio 1916.

Roma, 18 agosto 1919.

Il presidente: *Martino*.

Il commissario del Governo: *De Notaristefani*.

Il segretario: *Curcio*.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella udienza del 13 agosto 1919 nel giudizio per la confisca delle merci rinvenute a bordo del piroscafo *Ambra*, di bandiera austro-ungarica, con destinazione a Calcutta, delle quali fu ordinato il sequestro con sentenza della Commissione delle prede 8-16 giugno 1916;

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede, approvato nella seduta del 26 giugno 1915;

Udito il commissario del Governo;

ORDINA:

La chiusura dell'istruttoria nel giudizio per la confisca delle merci rinvenute a bordo del piroscafo *Ambra*, di bandiera austro-ungarica con destinazione a Calcutta, delle quali fu ordinato il sequestro con sentenza della Commissione delle prede 8-16 giugno 1916.

Roma, 18 agosto 1919.

Il presidente: *Martino*.

Il commissario del Governo: *De Notaristefani*.

Il segretario: *Curcio*.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nell'udienza del 13 agosto 1919 nel giudizio per la confisca di alcune partite di merci rinvenute a bordo del piroscafo *Moravia*, di bandiera austro-ungarica, delle quali fu ordinato il sequestro con sentenza della Commissione delle prede 12 aprile-4 maggio 1916;

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede approvato nella seduta del 26 giugno 1915;

Udito il commissario del Governo;

ORDINA:

La chiusura dell'istruttoria nel giudizio per la confisca di alcune partite di merci, rinvenute a bordo del piroscafo *Moravia*, di bandiera austro-ungarica, delle quali fu ordinato il sequestro con sentenza della Commissione delle prede 12 aprile-4 maggio 1916.

Roma, 18 agosto 1919.

Il presidente: *Martino*.

Il commissario del Governo: *De Notaristefani*.

Il segretario: *Curcio*.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella udienza del 13 agosto 1919, nel giudizio per la confisca delle merci rinvenute a bordo del piroscafo *Ambra*, di bandiera austro-ungarica delle quali fu ordinato il sequestro con sentenza della Commissione delle prede 31 maggio-12 giugno 1916;

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede approvato nella seduta del 26 giugno 1915;

Udito il commissario del Governo;

ORDINA:

La chiusura dell'istruttoria nel giudizio per la confisca delle merci rinvenute a bordo del piroscafo *Ambra*, di bandiera austro-ungarica, delle quali fu ordinato il sequestro con sentenza della Commissione delle prede 31 maggio-12 giugno 1916.

Roma, 18 agosto 1919.

Il presidente: *Martino*.

Il commissario del Governo: *De Notaristefani*.

Il segretario: *Curcio*.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'AGRICOLTURA

Divieto di esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nei comuni di Barbaresco e Neviglie, in provincia di Cuneo, e di Lonigo, in provincia di Vicenza, è stato, con decreti del 20 agosto 1919, esteso a detti Comuni il divieto di esportazione di talune materie indicate ai numeri 1, 2, 3, 4 dell'art. 10 del regolamento 13 giugno 1918.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 25 agosto 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906)	85.33	—
3.50 % netto (1902)	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	93.16	—

Corso medio dei cambi

Francia 117,80 — Svizzera 168,25 — Londra 40,07 — New York 9,65 — Spagna 187,75 — Oro 158,87.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

3ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3,50 0/0 (1902)	10950	Chiesa di S. Stefano in Battaglia di S. Daniele (Udine) . . . . L.	7 —
3,50 0/0	528683	Fabbriceria della Venerabile Chiesa di S. Stefano di Battaglia in comune di Fagagna (Udine) . . . . »	126 —
»	630574	Fabbriceria della Chiesa di S. Stefano di Battaglia di Fagagna (Udine) . . . . »	10 50
»	693900	Fabbriceria della Chiesa Filiale di S. Stefano di Battaglia in comune di Fagagna (Udine) . . . . »	7 —
»	363538	Bianchi Angelo fu Giovanni, domiciliato a Casarsa della Delizia (Udine). Vincolata . . . . »	21 —
»	20518	Prebenda Parrocchiale di Santa Maria Maggiore di Faedis (Udine) . . . . »	3 50
»	255407	Orfanotrofio Zanadio-Salomoni di Valdobbiadene (Treviso) . . . »	94 50
»	261093	Intestata come la precedente (pel legato de Carli) . . . . . . »	42 —
»	277832	Orfanotrofio Zanadio-Salomoni di Valdobbiadene (Treviso) . . . »	70 —
»	282131	Intestata come la precedente . . . . »	105 —
»	288591	Intestata come la precedente . . . . »	151 —
»	375575	Intestata come la precedente (legato Dalla Costa dott. Alessandro) . . . . »	175 —
»	424583	Orfanotrofio Zanadio-Salomoni di Valdobbiadene (Treviso) . . . »	70 —
»	450442	Intestata come la precedente . . . . »	17 50
»	537802	Intestata come la precedente . . . . »	94 50
4,50 0/0	5615	Orfanotrofio femminile Zanadio-Salomoni in Valdobbiadene (Treviso) . . . . »	396 —
»	22883	Orfanotrofio Zanadio-Salomoni in Valdobbiadene (Treviso) . . . »	3 —
»	27350	Intestata come la precedente (pel legato De Carli) . . . . . . »	120 —
»	29016	Intestata come la precedente . . . . »	6 —
»	29015	Orfanotrofio Zanadio-Salomoni in Valdobbiadene (Treviso) . . . »	57 —
»	36447	Intestata come la precedente . . . . »	45 —
»	39562	Intestata come la precedente (dono di Don Gio. Maria Corrà arciprete) . . . . »	51 —
»	43262	Orfanotrofio Zanadio-Salomoni in Valdobbiadene (Treviso) . . . »	48 —
»	44748	Intestata come la precedente . . . . »	117 —
3,50 0/0	179058	Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista in Ipplis (Udine) amministrata dalla propria fabbriceria . . . . »	437 50
»	430939	Fabbriceria della Chiesa di S. Giov. Battista in Ipplis (Udine) . »	24 50
»	683612	Fabbriceria di S. Giov. Battista in Ipplis e Filiale di S. Girolamo in Azzano (Udine) . . . . »	10 50
3,50 0/0 (1902)	8614	Fabbriceria Parrocchiale della Chiesa di S. Giov. Battista di Ipplis (Udine) . . . . »	10 50

Roma, 1° agosto 1919.

Il direttore generale : GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione). (El. n. 5).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento della sottoindicata ricevuta relativa a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2249 — Data della ricevuta: 14 febbraio 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Torino — Intestazione della ricevuta: Olivetti Gino di Raffaele (pos. n. 660444) — Titoli del debito pubblico: nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 1190 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1919.

A termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 26 luglio 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 2 agosto 1919
(*Continuazione*).

Presidenza del presidente BONASI.

FERRARIS CARLO. Del plauso della Sardegna per il disegno di legge, si farà interprete il senatore Garavetti a cui si associa; egli confida che il ministro dei lavori pubblici il quale da deputato, consentì nell'opinione che le ferrovie concesse alla industria privata debbano passare alla dipendenza del Ministero dei trasporti, vorrà porre tutto il suo impegno perchè tale opinione diventi una realtà.

GARAVETTI, sente il dovere di esprimere tutta la riconoscenza e tutto il plauso al ministro dei lavori pubblici per la presentazione del disegno di legge, ed all'Ufficio centrale ed al relatore per la sollecitudine con la quale ha riferito e per l'omaggio reso al patriottismo della Sardegna.

Incita il Governo a non arrestarsi nella buona via delle riparazioni a quella politica di obbligo e di abbandono in cui è stata lasciata finora la Sardegna.

La nuova Italia, irradiata dalla vittoria, mostri di non meritare la rampogna di E. Reclus nella sua opera geografica.

Anche oggi la statistica ufficiale dà la Sardegna come la parte più spopolata, più malata, più povera dell'Italia.

Coglie l'occasione, sicuro interprete del sentimento del Senato, per associarsi al nobile ospitale saluto del sindaco di Roma, ed al reale omaggio del primo soldato d'Italia alla brigata Sarda. (Vivissime approvazioni).

L'ordine del giorno da lui presentato non ha bisogno di svolgimento.

Accenna alla ricchezza naturale della Sardegna ed alle cause del suo spopolamento. Invita il Governo a seguire una politica economica e sociale che valga ad eliminare in Sardegna gli ostacoli che la natura e la storia hanno posto al suo rinnovamento. Ad onta di deduzioni la Sardegna è rimasta sempre animata dal più fervido amore verso la madre patria. (Approvazioni).

Le parole alte del ministro e dell'Ufficio generale nelle loro relazioni affidano che Parlamento e Governo cureranno il benessere agricolo e industriale della Sardegna con quel complesso di mezzi che il grave problema richiede. (Applausi).

(*Continua*).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 30 luglio 1919
(*Continuazione*).

Presidenza del presidente MARCORA.

CIRIANI. Il paese chiede di dare la sua attiva partecipazione al potere legislativo ed esecutivo. E l'unico mezzo per consentirglielo è quello della rappresentanza proporzionale.

Ma la rappresentanza proporzionale, per riuscir veramente efficace, esige il collegio a larga base, e la lista chiusa. Solo a queste condizioni si avrà la rappresentanza vera e propria dei partiti e delle idee politiche, e non già degli interessi personali.

Occorre dunque che la proporzionale sia applicata rigidamente, se si vuole che raggiunga i suoi fini, altrimenti si ricade, pur sotto la forma della proporzionale, nel sistema maggioritario, come è avvenuto in Francia.

Conviene che la proporzionale presuppone l'esistenza dei partiti. Ma nega che non vi siano in Italia se non i partiti estremi, il socialista e il popolare: altri ne esistono nell'ambito della borghesia, ed altri anche nel campo estremo, come il partito democratico-cristiano costituitosi di recente e a cui l'oratore appartiene.

Fa voti che sia abolita l'indennità parlamentare, qualora non si voglia elevare adeguatamente alle necessità del mandato politico.

Chiede che le spese delle schede siano sostenute dallo Stato.

Fa le sue riserve sul voto di preferenza e sull'istituzione del supplente.

Conclude affermando che per votare questa riforma i deputati debbono ricordarsi che sono rappresentati della nazione, e debbono pertanto far getto di tutti gli interessi particolaristici per tener presente il solo e supremo interesse della patria. (Approvazioni — Congratulazioni).

NUVOLONI, ha presentato un *ordine del giorno*, con cui afferma l'opportunità di procedere alle elezioni politiche collo scrutinio di lista per provincia e con rappresentanza delle minoranze.

Dubita che il paese abbia veramente reclamata questa riforma elettorale. Certo è però che, se non la realtà, vi fu l'apparenza della necessità della riforma; e in politica spesso le grandi apparenze diventano realtà.

La riforma dunque si impone; tanto più che il Collegio uninominale è stato ormai, a torto o a ragione, completamente esautorato.

Rilevando le grandi diversità di opinioni e di sistemi, che sono stati enunciati sulla rappresentanza proporzionale, esprime il convincimento che i correttivi proposti dimostrano come la riforma col sistema proporzionale non sia ancora matura.

Afferma che la proporzionale non potrebbe attuarsi se non col collegio nazionale, e con un corpo elettorale più evoluto e meno analfabeta. Finchè l'analfabetismo non sarà distrutto e i partiti non saranno organizzati la proporzionale si risolverà in una stridente ingiustizia, procurando ingrate sorprese.

Comprende la necessità di affrancare il deputato dalle piccole competizioni locali e di elevarne il prestigio; ma crede che tale scopo possa raggiungersi estendendo la circoscrizione elettorale.

Crede però che occorra limitare la circoscrizione elettorale alle Provincie per evitare che, con l'aggregazione delle piccole Provincie ad una più grande, siano sopraffatti interessi locali, che, se legittimi, hanno pur diritto a tutela.

Le piccole Provincie, al pari degli interessi agricoli, spesso non organizzati, correrebbero infatti il pericolo di non avere alcuna rappresentanza.

Osserva che, del resto, anche in Francia, pur con l'attuazione della proporzionale, le circoscrizioni elettorali hanno soltanto da tre a sei deputati.

Pur essendo perciò contrario allo scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, crede che un correttivo possa apportarsi adottando il sistema dello scrutinio di lista per Provincie con rappresentanza delle minoranze.

Nota che esso ha dato ottimi risultati nelle elezioni amministrative. Non v'è ragione di temere che non possa essere utilmente applicato anche nelle elezioni politiche.

Nè ha valore l'obiezione del cattivo esperimento che già se ne fece dal 1882 al 1891.

Infatti esso fu allora applicato in sole 35 Provincie, e in condizioni ben diverse di oggi, in cui il corpo elettorale è molto più vasto, e ancor più lo sarà col voto alle donne ormai entrato nella coscienza di tutti come un debito di giustizia, e minori timori vi sono di ingerenze governative, essendo i sindaci elettivi ed esistendo maggiori autonomie comunali.

Conclude rilevando come il diritto di voto sia il più grande atto politico del popolo; e come occorra pertanto fare in modo che il popolo, chiamato a valersene, non abbia delusioni.

A tale scopo conviene procedere per gradi nel mutamento dei sistemi elettorali.

Solo adottando lo scrutinio di lista con rappresentanza delle minoranze sarà possibile offrire al popolo un congegno elettorale semplice e di facile comprensione, che permetterà anche in tempi più maturi di giungere, senza incognite o sorprese, alla rappresentanza proporzionale (Approvazioni — Molte congratulazioni).

GALLINI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che la proposta riforma elettorale, caldeggiata dai partiti estremi, è antidemocratica, deformatrice del carattere, paralizzatrice del suffragio universale; ritenuto che tale proposta, mentre sopprime le sane e provvide autonomie locali, centuplica l'influenza corruttrice dei prefetti, dei grossi capitalisti, dei Comitati centrali e delle imprese giornalistiche di speculazione; delibera di rinviare ogni discussione a quando il paese avrà chiaramente espresso il desiderio di consimili riforme ».

Osserva che la riforma proposta è antidemocratica, e basta a dimostrarlo il fervore con cui viene sostenuta dai partiti estremisti.

Con essa il partito socialista mira ad instaurare la dittatura proletaria (Rumori — Commenti).

Il partito popolare, invece, nasconde nei suoi propositi il recondito pensiero di riportare a galla la questione romana. (Rumori al centro).

Ritiene che con la rappresentanza proporzionale il diritto di voto dell'elettore, e specialmente dell'elettore analfabeta, venga gravemente pregiudicato.

Ricorda che un uomo di purissima fede democratica, Ettore Socci, sosteneva che lo scrutinio di lista è una riforma contraria alla causa della democrazia e favorevole alla reazione e alle forze conservatrici.

Invita quindi la Camera a riflettere prima di procedere alla votazione di così grave ed importante riforma, che coinvolge i destini stessi della Patria. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

BOUVIER, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che per dare alle lotte elettorali un carattere più elevato, ed in corrispondenza alle correnti politiche del Paese sia necessario addivenire allo scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale e colla obbligatorietà del voto, passa all'ordine del giorno ».

È favorevole da gran tempo allo scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

Non crede che se ne possano avvantaggiare eccessivamente il partito socialista e il partito popolare, quantunque siano i partiti attualmente meglio organizzati.

Il partito liberale che ottenne fino ad ora la maggioranza e che ha per tanti anni governato il paese, non ha esaurito il suo cómpito; e solo che intenda i bisogni dei nuovi tempi, nulla deve temere dalla nuova riforma elettorale.

Esprime il convincimento che lo scrutinio di lista stimolerà questo grande partito liberale a rafforzarsi in modo di degnamente continuare le sue gloriose tradizioni ed assolvere il suo cómpito storico Approvazioni — Congratulazioni).

MILIANI, si dichiara favorevole allo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale, avendo acquistato il convincimento che tale riforma risponda ai desideri del paese.

Afferma che la riforma medesima risponde alle esigenze dell'ora presente.

Conclude augurandosi che il Parlamento vorrà approvarla, manifestando così la sua piena e salda fiducia nella maturità politica del popolo italiano, il quale ha, durante la guerra, dato mirabili prove di patriottismo, di valore e di sacrifizio. (Vivissime approvazioni).

Presentazione di disegni di legge.

MORTARA, ministro di grazia e giustizia e dei culti, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto 22 luglio 1919, n. 1272, contenente modificazioni all'art. 941 del Codice di procedura civile;

Modificazioni al ruolo organico del personale del Fondo per il culto.

ROSSI LUIGI, ministro delle colonie, presenta il disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 76, portante variazioni nel ruolo organico nel personale del Ministero delle colonie.

Votazione segreta.

LOERO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Riscatto di tutte le linee e tronchi ferroviari tenuti in esercizio dalla Compagnia Reale delle ferrovie Sarde (1199):

Favorevoli 178 — Contrari 23.

(La Camera approva).

Costituzione in Comune delle frazioni di Metti e Pozzolo (1073):

Favorevoli 175 — Contrari 26.

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adinolfi — Agnesi — Albanese — Ancona — Arcà — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo.

Badaloni — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Beghi — Bellati — Belotti — Benaglio — Bentini — Bernardini — Bertarelli — Bertesi — Bertini — Bettoni — Bevione — Bignami — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brunelli — Bruno — Bussi.

Caccialanza — Cagnoni — Callaini — Camera — Camerini — Canepa — Capaldo — Caputi — Caron — Casalini Giulio — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Ceci — Celli — Cermenati — Chimienti — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cicogna — Cimorelli — Ciriani — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colonna Di Cesarò — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Curreno.

Da Como — Daneo — De Bellis — De Capitani — Degli Occhi — De Nava Giuseppe — De Ruggieri — De Vargas — De Viti De Marco — Di Giorgio — Di Miraflori — Di Sant'Onofrio — Dore.

Faelli — Faranda — Federzoni — Fera — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni.

Gallini — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giordano — Girardi — Giretti — Grassi — Guglielmi.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Labriola — La Lumia — La Pegna — Larussa — Lembo — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Presti — Luciani.

Malcangi — Malliani Giuseppe — Mango — Manna — Manzoni — Marangoni — Marazzi — Meda — Medici Del Vascello — Micheli — Milano — Miliani — Modigliani — Mondello — Morando — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Musatti.

Nitti — Nunziante — Nuvoloni.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Paparo

— Parodi — Pesce — Pellegrino — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Pipitone — Porcella — Porzio.

Raineri — Rattone — Rava — Rellini — Riccio Vincenzo — Rodinò — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio.

Sacchi — Salomone — Salterio — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Savio — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sichel — Sighieri — Sioli-Legnani — Sitta — Somaini — Sonnino — Storoni.

Tamborino — Tassara — Taverna — Teodori — Tinozzi — Todeschini — Torre — Tortorici — Toscano — Tovini — Treves — Turati.

Vaccaro — Varzi — Veroni — Vicini — Vigna — Vinaj.

Zegretti.

Sono in congedo:

Abozzi — Appiani — Arrigoni.

Bertolini.

Capece-Minutolo — Cassin — Cavazza — Celesia — Chiaradia — Ciccotti.

Della Pietra — Di Francia — Di Robilant.

Gallenga — Ginori-Conti.

Manfredi — Mendaja.

Reggio — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rota.

Sipari — Suardi.

Sono ammalati:

Berlingieri — Berti.

Cabrini — Cartia — Caso — Chiaraviglio.

Fumarola.

Giovanelli Edoardo — Giuliani — Gortani.

Larizza — Lucifero.

Montauti.

Prampolini.

Rampolli — Rizza — Rizzone — Roth.

Salandra.

Valenzani.

Assenti per ufficio pubblico:

Bonomi Paolo.

Cimati.

Innamorati.

Mancini — Marzotto — Morpurgo.

Orlando Salvatore.

Santoliquido — Stoppato.

SANDULLI, chiede al Governo che voglia rispondere, in via d'urgenza, ad una sua interrogazione circa un grave fatto che riguarderebbe un generale dell'esercito.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, dichiara di non poter dare alcuna risposta alla interrogazione dell'onorevole Sandulli, in quanto nulla sa del fatto cui l'interrogazione stessa si riferisce.

Si augura, e con lui certamente gli onorevoli interroganti, che fatti di tal genere non siano avvenuti. Di essi, in ogni caso, potrà discutersi quando la Camera si occuperà della relazione dell'inchiesta su Caporetto.

La seduta termina alle ore 19.

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 31 luglio 1919

Presidenza del vice-presidente ALESSIO.

La seduta è aperta alle ore 15.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione sulla riforma elettorale.

COCCO-ORTU, alieno da qualsiasi preoccupazione di utilità di governo o di partito, come lo fu sempre durante la lunga sua vita parlamentare, dichiara che, pur consentendo circa il principio della riforma della legge elettorale politica, non conviene sull'opportunità del momento in cui la si vorrebbe attuare, nè sulle modalità prescelte.

Rileva le grandi divergenze che circa la scelta del metodo migliore dividono gli stessi plurinominalisti; onde è da dubitarsi sulla organicità della legge che escirà dalla presente discussione.

Ricorda come altra volta non abbia sortito buon esito il mutamento del sistema elettorale; e ritiene che l'insuccesso di allora ripeta la sua causa dalla deficiente educazione del corpo elettorale.

Crede pertanto che anche con la progettata riforma odierna sarà vano sperare nella sincerità delle elezioni se manchi un inoltrato progresso politico delle masse. (Approvazioni).

Nota che in Inghilterra non si pensò mai di ovviare alle molteplici crisi del regime parlamentare mutando i sistemi di elezioni; e nota pure la grandissima varietà dei procedimenti elettorali nei diversi paesi, varietà la quale sta a provare come nessuno di essi abbia pienamente risposto allo scopo. (Approvazioni).

Del resto la stessa oscitanza di criteri della Commissione, dimostra come essa per la prima è ben lungi dall'aver trovato il sistema migliore per tradurre in realtà il concetto teorico della vagheggiata riforma.

Critica il nuovo testo concordato, notando come i correttivi al primitivo progetto lo deformino completamente e creino una deplorevole confusione di principî e di metodi.

L'oratore reputa che sulla base di un sano decentramento possono trovare soluzione i problemi d'indole locale, ed afferma che a questo fu d'ostacolo, non l'attuale sistema elettorale, bensì il timore d'infiacchire il sentimento unitario, timore ormai superato dopo le magnifiche prove della guerra.

Crede, anzi, che non sia giusto privare oggi le popolazioni del diritto di scegliere i propri rappresentanti; e teme che la riforma elettorale non abbia a provocare l'allontanamento delle popolazioni dalle urne.

Accenna alle difficoltà quasi insuperabili che dovranno affrontare gli analfabeti per emettere il loro voto, ed alle enormi lungaggini delle operazioni elettorali ed alle confusioni che ne deriveranno. Ne deduce che il diritto elettorale dell'analfabeto verrà ad essere in pratica annullato (Approvazioni).

Afferma che la riforma non varrà a disciplinare i partiti ma a moltiplicarli per generazione non di idee o di principî ma di ambizioni di persone e complicità di clientele.

Rilevando il favore che la riforma incontra nei partiti socialista e cattolico, si chiede come mai, se essi pensano che il partito liberale abbia perduto l'adesione della maggioranza del paese, vogliono un metodo elettorale che tolga a questa di affermarsi con tutto il suo diritto e la sua forza numerica.

Questi artificiali soccorsi voluti dalle minoranze non varranno a scuotere le salde basi del partito liberale, il quale ha il merito di avere avviato la nazione a tutte le trasformazioni richieste dallo spirito dei tempi, fedele al pensiero di organizzare in tutti gli istituti la nazione in democrazia e la democrazia in Governo (Vive approvazioni a sinistra).

Ma non per questo esso deve lasciarsi trarre all'avventura di una riforma che non sia congegnata in guisa da dare alla sovranità popolare un istrumento sicuro per esprimere sincera e limpida la sua volontà.

Dopo quanto ha detto, l'oratore ammette che, per forza di logica, dovrebbe votare contro il passaggio alla discussione degli articoli.

Egli però, come uomo politico, non può disconoscere che dopo sì lunga discussione, dopo che sono state sollevate tante aspettazioni nelle masse, non è possibile concludere in una confessione d'incapacità a concretare una riforma, dopo che se ne è tanto decantata la necessità e l'utilità.

Voterà quindi per il passaggio alla discussione degli articoli senza molte illusioni e con molte riserve, ma con l'augurio che le deliberazioni definitive siano degne del Parlamento (Vivissime approvazioni ed applausi a sinistra — Molte congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

MODIGLIANI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, decisa ad attuare la riforma elettorale coll'intro-

duzione dello scrutinio di lista a larga base e della rappresentanza proporzionale, ed estendendo alla donna i diritti elettorali, passa alla discussione degli articoli ».

Non si occuperà delle questioni non direttamente pertinenti al presente disegno di legge, come quello del voto alle donne, del voto obbligatorio, del voto palese.

Circa il voto alle donne, è innanzi alla Camera una speciale proposta di legge.

Circa il voto obbligatorio osserva che non si deve confondere il concetto di un dovere politico e morale con quello di un dovere giuridico.

Circa il voto palese afferma che esso è un pericoloso strumento di reazione.

Non si occuperà neppure di questioni di dettaglio, accennando però al pericolo di brogli derivante dalla proposta di rimettere al giorno successivo il seguito delle operazioni elettorali, quando non siano compiute alle ore 22.

La questione sostanziale, che la Camera deve risolvere, si riassume nel dilemma: sistema maggioritario, o sistema proporzionale.

Nè la questione può, invece, esser posta nel dilemma fra voto uninominale e scrutinio di lista. Poichè anche il voto uninominale, come nel sistema propugnato dall'on. Drago, può servir di base ad un sistema proporzionale, e, viceversa, lo scrutinio di lista, anche con la cosidetta rappresentanza delle minoranze, per mezzo del voto limitato, si risolve pur sempre nel sistema maggioritario.

Ma in sostanza il dilemma fra il sistema maggioritario ed il sistema proporzionale si risolve nell'altro più generale dilemma: fra il principio individualistico e quello dell'organizzazione delle masse.

E osserva che in tutti i paesi il presente momento storico è caratterizzato dal sostituirsi graduale del principio della organizzazione delle masse a quello individualistico.

A coloro che hanno ricordato a sostegno del Collegio uninominale l'esempio classico dell'Inghilterra, osserva che anche in questa nazione per l'affermarsi in modo sempre più energico delle masse per la conseguente disgregazione dei partiti borghesi, il sistema uninominale ha fatto il suo tempo e la proporzionale si affaccia all'orizzonte politico.

Ed anche in Italia, da qualche tempo, si va manifestando un intenso sviluppo di organizzazione di classi e di interessi. Non solo le classi operaie si sono organizzate, ma si organizza anche la industriale che si appresta a scendere in campo unita per la difesa delle proprie posizioni.

E come c'è un nuovo atteggiamento, nella vita sociale, delle varie classi attraverso le organizzazioni sindacali, così anche nella vita politica si affacciano nuovi partiti, mentre altri, già fondati sull'individualismo, stanno per scomparire o sono già scomparsi.

Di fronte a questo movimento complesso di trasformazione e di progresso verso nuove forme di azione sociale e politica, non è possibile mantenere il collegio uninominale, siccome quello che agevolerebbe la prevalenza di uomini, che hanno speculato sulla guerra.

La rappresentanza proporzionale non permetterà, invece, il prevalere di quei gruppi che sono gli esponenti di interessi particolari, esiziali alla vita del Paese, che attendono dallo Stato la loro fortuna.

La rappresentanza proporzionale è quella che potrà salvare la democrazia italiana e le permetterà di continuare ed esplicare la sua missione.

Propugnare lo scrutinio di lista senza proporzionale significa, invece, rafforzare le correnti conservatrici.

Facendo l'esame delle forze elettorali dei varî partiti, dimostra che la maggioranza di esse si schiererà, quasi certamente, a favore della rappresentanza proporzionale.

Rileva che in Inghilterra, ove non vi è la rappresentanza proporzionale, nelle ultime elezioni i partiti che ebbero più larghi suffragi elettorali non ottennero che un numero sproporzionato di seggi.

La proporzionale dà, invece, ad ogni partito, il numero di seggi che ha diritto di avere, in rapporto alle sue forze effettive nel paese.

Il partito socialista anche di fronte a questo problema ha un pensiero di massima e un pensiero di realizzazione.

Come pensiero di massima propugna la circoscrizione a larga base e la lista bloccata.

Come pensiero di realizzazione accetterà quegli emendamenti che non comprometteranno il principio della proporzionalità.

Respingerà, invece, quelle proposte che portassero alla deformazione o alla contraffazione di quel principio.

Non nega che il sistema proporzionale presenti inconvenienti, ma questi sono pur sempre meno gravi di quelli che presentano gli altri sistemi; e comunque questi inconvenienti saranno trascurabili di fronte ai grandi vantaggi.

Lamenta che la determinazione delle circoscrizioni sia rimessa al potere esecutivo.

Annuncia un emendamento perchè le circoscrizioni siano stabilite dal Parlamento. (Interruzioni — Commenti).

Crede poi che si esageri enormemente quando si parla di dissidi fra le Provincie; questi dissidi saranno facilmente appianati se si saprà prescindere dai piccoli interessi di persone.

Disapprova pure la disposizione per la quale anche la divisione circoscrizionale delle terre redente è rimessa al Governo.

È contrario al così detto *panachage*, perchè è la contraddizione flagrante del principio proporzionale.

Un elettore che riunisca nella stessa scheda nomi di candidati che professano principî fra loro ripugnanti, dimostra di non aver coscienza della propria funzione elettorale.

Nè la contraddizione è eliminata pel fatto che la facoltà di sostituzione e di scelta sia limitata ad una frazione del numero complessivo dei candidati.

Il *panachage* si presta poi a sleali manovre politiche, specialmente quando la scheda non contenga tanti nomi quanti sono gli eleggibili.

Lo accetterebbe soltanto, in via di transazione, quando fosse ridotto a un quinto, con l'obbligo di cancellare altrettanti nomi e con altre garanzie pel computo dei voti.

Crede che il voto, per il passaggio agli articoli, debba avere il significato preciso di approvazione del sistema proporzionale.

Prega, perciò, l'on. Rosadi, a non insistere nel suo ordine del giorno, che potrebbe dar luogo ad una votazione equivoca.

Non ammette infatti che la Camera, dopo avere approvato il passaggio alla discussione degli articoli, possa respingere la legge a scrutinio segreto.

Conclude invitando il Governo a fare dichiarazioni precise e recise sul punto fondamentale della riforma, sulla rappresentanza proporzionale, che è la sola, la vera aspettativa del paese. (Vivissime approvazioni).

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno (Segni di attenzione), raccogliendo subito l'invito dell'on. Modigliani, sarà chiaro e preciso.

Il Governo raccomanda esplicitamente ai suoi amici di votare lo scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale e considererebbe atto poco amichevole che i suoi amici non lo seguissero su questa via. (Applausi).

Crede questo un linguaggio non equivoco. (Ilarità).

Nota che tutti, amici ed avversari della riforma, non sono e non possono in questo momento essere pienamente sereni, perchè la questione li riguarda troppo da vicino. (Commenti).

Inoltre questa riforma è venuta in discussione tra particolari difficoltà di tempo e di circostanze.

L'accordo raggiunto, quindi, su alcuni punti fondamentali è già un risultato considerevole, anche se alcuni inconvenienti rimangono ancora da eliminare.

Urge, d'altra parte, fare presto, perchè la legislatura è ormai prossima alla sua fine, e nessuno può pensare a prorogarla ancora.

Da ciò la necessità di alcune procedure sommarie, come per le circoscrizioni, che il Governo non avrebbe avuto difficoltà se ve ne fosse il tempo, di sottoporre al voto della Camera.

Crede anch'egli che la Camera debba col suo voto dire chiaramente se intende mantenere il collegio uninominale, oppure se vuole lo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale.

Quanto alle difficoltà di procedura, su cui molti oratori si sono intrattenuti, nota che nessuna legge di carattere procedurale può riuscire perfetta.

Non crede fondate le eccezioni pregiudiziali sollevate dall'onorevole Sonnino in ordine alla avvenuta proroga della legislatura, ed alla mancanza dei rappresentanti di cinquanta collegi e di quelli delle terre redente; poichè la Camera ben può risolvere questo, come risolve tanti altri problemi, anche d'importanza essenziale per la vita del Paese.

Così pure crede ingiusta l'affermazione che il Mezzogiorno sia impreparato alla riforma, per la maggior diffusione dell'analfabetismo.

L'oratore conosce analfabeti dotati di buon senso e di criterio politico assai più che molti letterati. (Approvazioni).

E ringrazia l'onorevole Turati, di esser sorto a difesa del Mezzogiorno, egli, che per le particolari mirabili attitudini del suo ingegno, del suo temperamento, è più meridionale dei meridionali. (Approvazioni — Ilarità).

Il Governo, dunque, ha il più vivo interesse a che la riforma sia approvata ed al più presto possibile. Ma un'interesse anche più vivo all'approvazione della legge deve avere la Camera stessa, poichè per essa è questione di dignità, avendo il 19 giugno scorso riconosciuta con un voto solenne l'urgenza della riforma. (Approvazioni).

Rileva anche la situazione che si è venuta creando, per la convinzione formatasi nel paese, circa la necessità di una riforma della nostra procedura elettorale.

Di questa situazione di fatto non è possibile non tener conto; perchè una nuova Camera sarebbe costretta, per prima cosa, a votare questa legge se ora fosse respinta, dopo di che sarebbe necessario convocare nuovamente i comizi elettorali.

Ha con ciò chiaramente espresso il suo pensiero in merito alla riforma.

Ripete che considererà come un atto poco amichevole quello degli amici suoi che dessero alla riforma il voto contrario.

Ma dopo questa esplicita e precisa dichiarazione aggiunge che non porrà sulla riforma la questione di fiducia.

Anzitutto non intende premere sulla libera volontà dell'assemblea. Inoltre in un momento, in cui tanti e così importanti problemi attendono di essere risoluti, non sarebbe conveniente legare tutta la situazione politica a questa riforma.

Aggiungasi che un doveroso riguardo si impone al Governo in una questione che riguarda la costituzione stessa dell'assemblea elettiva.

Ciò peraltro, tiene a ripeterlo, non può lasciare dubbio sull'atteggiamento fermo e deciso del Governo rispetto a questa legge.

Non nasconde il profondo rammarico, con cui lascerà il suo collegio di Muro Lucano, ma sente che deve farlo, pensando che il nuovo sistema elettorale obbligherà i deputati a volgere le loro cure all'indirizzo della vita pubblica del Paese anzichè, come ora spesso avviene, a interessi locali. (Approvazioni).

Non può accettare il voto obbligatorio, alla cui pratica efficacia non ha mai creduto. (Commenti).

È invece completamente favorevole al voto alle donne ed alla loro eleggibilità. (Applausi — Commenti).

Crede però che ogni proposta relativa a questa questione debba essere discussa a parte, per non accrescere le difficoltà e gli indugi all'approvazione della riforma in discussione.

Non entra nella discussione delle singole questioni che la riforma presenta.

Si domanda però che cosa accadrebbe se la riforma fosse respinta, e osserva che il paese nella sua grande maggioranza la desidera. (Approvazioni — Interruzioni).

Mentre grandi riforme economiche non sono possibili, poichè ora urge ricostituire la ricchezza del Paese e riassettare la pubblica finanza, sarebbe sommamente pericoloso negare al Paese anche questa riforma di carattere politico.

Comprende le esitanze cui la proposta d'iniziativa parlamentare ha dato luogo: ma afferma che volere lo scrutinio di lista senza la rappresentanza proporzionale significa non volere la riforma, ma soltanto sommare le difficoltà.

In quanto alla circoscrizione la proposta concordata rappresenta una transazione fra coloro che vogliono il collegio ristretto, e coloro che lo vogliono soverchiamente esteso.

E anche questa volta la via intermedia è la preferibile, e non sacrificare la praticità al desiderio della uniformità.

Quanto ai temperamenti proposti al sistema proporzionale, senza entrare nel merito del *panachage*, crede che si debba fare ogni sforzo per lasciare una certa libertà all'elettore. Ed afferma che gli emendamenti concordati, fra Governo e Commissione, sono tali da conseguire quest'intento.

In ogni modo non ricusa di accettare qualsiasi proposta che risulterà più opportuna.

Osserva che nessuna forma dà al Governo mezzo di agire efficacemente sulle elezioni più che lo scrutinio uninominale.

Ma appunto per questo, scegliendo con probità e con serenità quella forma che dà al Governo la minore azione possibile e difendendola con sincerità, crede di avere dato al Parlamento ed al paese la miglior prova del suo fermo intendimento di assicurare la libera espressione della volontà del paese.

Conclude affermando che questa Camera, che ha tante benemerenze verso il paese, darà un'altra nobile prova di sè dimostrando di aver saputo ancora, prima che essa termini, attuare questa grande riforma. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissime congratulazioni).

Voci: La chiusura!

(La Camera delibera di chiudere la discussione generale).

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

ROMANIN-JACUR, dà ragione di questo ordine del giorno:

« La Camera, accogliendo il concetto fondamentale dello scrutinio di lista a larga circoscrizione con equa rappresentanza della minoranza;

ritiene che base essenziale della riforma debba essere di mantenere immutate le attuali garanzie della legge;

e delibera che ogni modificazione sia ispirata al concetto di conservare dette garanzie con la busta intangibile ». (Applausi a destra).

(Tutti gli altri proponenti di ordini del giorno non ancora svolti rinunziano a svolgerli).

PRESIDENTE, annuncia che dopo la chiusura della discussione generale sono pervenuti altri ordini del giorno.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, chiede che la votazione avvenga sull'ordine del giorno dell'onorevole Porzio.

Quanto agli altri che riguardano questioni speciali se ne potrà parlare nella discussione degli articoli.

PRESIDENTE, dà lettura dell'ordine del giorno dell'on. Porzio, che è così concepito:

« La Camera affermando la necessità della riforma elettorale sulla base del sistema proporzionale, passa alla discussione degli articoli ».

(Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati, ad eccezione di quello del deputato Rosadi).

ROSADI, afferma che il suo ordine del giorno, come più comprensivo di quello dell'on. Porzio, deve avere la precedenza.

PEANO, per dichiarazione di voto, ritiene di aver dimostrato come il sistema della lista rigida sia in sè stesso censurabile e non sia adatto al nostro Paese, e ha, invece, propugnato il sistema della libera scelta.

Ma poichè la Commissione, venendo meno agli accordi intervenuti, limita in modo illogico ed ingiusto, la facoltà della scelta dell'elettore, pur votando il passaggio agli articoli, intende far salvo il concetto da lui espresso nel suo ordine del giorno; augurandosi che il voto del Parlamento conduca ad una legge chiara, che non si presti ad equivoci. (Commenti).

DANEO, pur votando il passaggio alla discussione degli articoli, dichiara che mantiene le sue proposte, prima fra tutte quella del voto obbligatorio.

STOPPATO, è non da oggi convinto fautore del sistema proporzionale; mentre è, e non da oggi, contrario al voto obbligatorio.

Ritiene però la circoscrizione a larga base indispensabile per l'attuazione pratica della proporzionalità.

Perciò, pur votando il passaggio alla discussione degli articoli, dichiara che non voterà la legge se non sarà accolto un emendamento per l'allargamento delle circoscrizioni elettorali.

CAMERA, è soddisfatto del risultato, cui è giunta la discussione, nella quale la Camera si è rivelata nella sua grande maggioranza, favorevole alla riforma del collegio uninominale.

Aveva proposto lo scrutinio di lista con la rappresentanza delle minoranze.

Voterà tuttavia il passaggio alla discussione degli articoli, accettando la proporzione, pur di non compromettere le sorti dello scrutinio di lista.

Come affermazione dei suoi concetti ha presentato i seguenti ordini del giorno, il secondo dei quali è subordinato al primo:

« La Camera afferma la necessità della riforma elettorale, che muti la rappresentanza degli interessi limitati del collegio uninominale nella espressione degli interessi generali del Paese, che impone un più largo collegio col rispetto delle minoranze; riconosce che queste minoranze, nel momento attuale di scosse, trasformazioni e selezioni, mal sopportano proporzionali di partiti, che, se sono esistiti, si sconvolgono, e, se cominciano, non possono essere contenuti in formule, le quali travisano la realtà e falsano le incognite, che sono nella psicologia attuale del paese ».

« La Camera riconosce che la riforma elettorale, rispondente alle esigenze ed alle necessità del momento, non può prescindere dalla rappresentanza professionale, dalle organizzazioni economiche, agrarie, proletarie e colturali. Ed afferma che la funzione parlamentare non può essere riportata alla sua massima efficienza, senza riavvicinare le organizzazioni medesime al Parlamento, il quale, con l'intervento dei rappresentanti tecnici, professionali e diretti dei ceti e degli interessi, può riacquistare azione prevalente per la determinazione del limite, che elimina la lotta e crea lo sviluppo e l'armonia delle classi ».

MICHELI, relatore, rinunzia a parlare riservandosi all'art. 1 di rispondere alle osservazioni di tutti coloro che hanno preso parte alla discussione.

Voci. Ai voti! (Segni d'impazienza).

MONTI-GUARNIERI, chiede che l'ordine del giorno dell'on. Porzio sia votato per divisione, separandosi il concetto della necessità della riforma da quello della rappresentanza proporzionale.

LARUSSA, chiede anch'egli la divisione dichiarando che egli e alcuni suoi amici, fautori dello scrutinio di lista con rappresentanza delle minoranze, voteranno contro, qualora non sia possibile votare l'ordine del giorno Porzio per divisione.

SANARELLI, è favorevole allo scrutinio di lista, ed è anche favorevole alla proporzionale, ma vuole sia lasciata all'elettore la libertà di voto.

Si associa quindi alla richiesta di votazione dell'ordine del giorno Porzio per divisione.

PRESIDENTE, avverte che la divisione è di diritto.

MODIGLIANI, constata la necessità di un voto non equivoco. Spera perciò che l'on. Rosadi rinuncierà ad invocare la precedenza del suo ordine del giorno; notando che l'ordine del giorno dell'on. Porzio è più esteso.

Che se l'on. Rosadi non accetta questa esortazione chiederà che la Camera deliberi per votazione nominale sulla precedenza dell'ordine del giorno dell'on. Porzio. E questo voto sarà quello che varrà a significare chiaramente il pensiero della Camera.

ROSADI insiste nel ritenere che il suo ordine del giorno, come più estensivo, debba avere, a termini del regolamento, la precedenza.

Ad ogni modo, per evitare che sulla questione della precedenza debba avvenire una votazione, rinunzia al suo ordine del giorno, ma si associa a coloro che hanno chiesto la divisione dell'ordine del giorno Porzio.

CHIESA, a nome anche degli amici del suo gruppo, dichiara che voterà la riforma. Ma non crede che questa varrà a rinnovare l'assemblea elettiva conformemente alle correnti nuove della vita del paese, che solo con la Costituente potranno affermarsi.

MODIGLIANI dichiara che la sua proposta di votazione sulla precedenza dell'ordine del giorno Porzio o di quello Rosadi aveva il solo scopo di evitare equivoci, che però dopo le dichiarazioni dell'on. Rosadi permangono ugualmente.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, osserva egli pure che la divisione è di diritto. L'ordine del giorno Porzio sarà pertanto votato per divisione. Il Governo, però. voterà a favore così della prima che della seconda parte. E prega i suoi amici di fare altrettanto. (Benissimo!).

PRESIDENTE, pone a partito, per alzata e seduta, la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Porzio così concepito:

« La Camera, affermando la necessità della riforma elettorale ».

(È approvata). (Applausi).

SONNINO SIDNEY, tiene a dichiarare che ha votato contro.

PRESIDENTE, pone a partito la seconda parte dell'ordine del giorno Porzio così concepita: « Sulla base del sistema proporzionale, passa alla discussione degli articoli ». Avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Indice la votazione.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abbruzzese — Abisso — Aguelli — Aguglia — Albanese — Albertelli — Amici Venceslao — Ancona — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli — Baddaloni — Barbera — Barzilai — Basaglia — Basile — Baslini — Battaglieri — Beghi — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenini — Berlingieri — Bernardini — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertini — Bettoni — Bevione — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brunelli — Bussi.

Caccialanza — Callaini — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Canepa — Cannavina — Capaldo — Caporali — Cappa — Caron — Casalini Giulio — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Ceci — Celesia — Celli — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa — Chimienti — Ciappi Anselmo — Ciccarelli — Ciccarone — Cicogna — Cipriani — Cirmeni — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Compans — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Curreno.

Da Como — Danco — De Amicis — De Capitani — Degli Occhi — Della Pietra — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nava Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Viti De Marco — De Vito — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — Drago.

Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Federzoni — Fera — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Fraccacreta — Frisoni — Frugoni.

Gallenga — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacobono — Giampietro — Giordano — Girardi — Giretti — Grassi — Grippo — Guglielmi.

Hierschel.

Indri.

Joele.

La Lumia — Landucci — La Pegna — Larizza — La Via — Lembo — Libertini Gesualdo — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Presti — Lucci — Luciani — Luzzatti.

Malcangi — Malliani Giuseppe — Mango — Manna — Manzoni — Marangoni — Marazzi — Marcello — Martini — Masciantonio — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Mediol. Del Vascello — Mendaia — Miari — Micheli — Milano — Miliani — Modigliani — Molina — Mondello — Montemartini — Montresori — Morando — Morisani — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Musatti.

Nava Ottorino — Nitti — Nofri — Nunziante.

Ollandini.

Padulli — Pais-Serra — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Peano — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Pipitone — Pizzini — Porcella — Porzio.

Queirolo.

Raineri — Rava — Reggio — Rellini — Riccio Vincenzo — Rissetti — Rodinò — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Saraceni — Sarrocchi — Savio — Scalori — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Serra — Sichel — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Solerini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Spetrino — Stoppato — Storoni.

Tamborino — Taica — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Todeschini — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscano — Tosti — Tovini — Treves — Turati.

Vaccaro — Valvassori-Peroni — Varzi — Venino — Venzi — Vicini — Vigna — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zibordi.

Rispondono *No*:

Adinolfi — Agnesi — Alessio.
Balsano — Bruno — Buccelli.
Canevari — Cao-Pinna — Carboni — Caso — Cimorelli — Cocco-Ortu — Congiu.
De Bellis — Dore.
Falcioni — Ferri Giacomo — Fornari — Fradeletto.
Gallini — Giovanelli Alberto.
Larussa — Leone.
Macchi — Marzotto — Materi — Monti-Guarnieri — Morelli-Gualtierotti.
Nasi — Nuvoloni.
Pala — Pellegrino.
Quarta.
Sanarelli — Saudino.
Toscanelli.
Venditti.
Zegretti.

Sono in congedo:

Abozzi — Appiani — Bertolini — Cabrini — Capece-Minutolo — Cassin — Cavazza — Centurione — Chiaradia — Ciccotti — Di Francia — Di Robilant — Ginori-Conti — Restivo — Rossi Gaetano — Rota — Suardi.

Sono ammalati:

Cartia — Fumarola — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Gortani — Lucifero — Manfredi — Montauti — Prampolini — Rampoldi — Rattone — Rizza — Rizzone — Roth — Salandra — Valenzani.

Assenti per ufficio pubblico:

Bonomi Paolo — Cimati — Innamorati — Mancini — Morpurgo — Orlando Salvatore — Santoliquido — Theodoli.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno Porzio:

Votanti 315
Hanno risposto *sì* 277
Hanno risposto *no*. . . . 38

(La Camera approva la seconda parte dell'ordine del giorno Porzio) (Vivi applausi).

Presentazione di un disegno di legge.

TEDESCO, ministro delle finanze, presenta il disegno di legge: Ruoli organici del personale delle imposte dirette.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE, annunzia che l'onorevole Boyetti ha presentato una proposta di legge.

Sui lavori parlamentari.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, chiede che la convocazione della Camera, in Comitato segreto, abbia luogo domani alle 16.

Poichè la Camera ha voluto votare con tanta larghezza il principio della proporzionale, è ora suo dovere ultimare la discussione della legge.

Propone quindi che sabato stesso si inizi la discussione degli articoli (Approvazioni).

(Così rimane stabilito).

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

LOERO, segretario, ne dà lettura.

La seduta termina alle 20,10.

CRONACA ITALIANA

Plauso ai nostri soldati. — In occasione del rimpatrio del distaccamento italiano di Palestina, al quale l'autorità militare britannica aveva affidato la sorveglianza del settore di Giaffa, il generale Lord Allenby, comandante di tutte le forze dell'Intesa nell'Oriente asiatico, ha voluto testimoniare il suo alto compiacimento per l'opera svolta dalle nostre truppe, inviando al comandante il distaccamento il seguente telegramma:

« Nel momento in cui il contingente italiano lascia la Palestina, desidero di ringraziarvi per l'ammirevole spirito di salda disciplina spiegato dalle vostre truppe durante la campagna di Palestina ».

Auguro a tutti buona fortuna e arrivederci ».

Mercato serico. — Il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro comunica:

New York, 19. — Mercato seta calmo con prezzi invariati. Quotasi extra classica italiana dollari 10,25 — Classica 10,10 — Giapponesi 1 1[2 — Extra 9,70 — Double 10,25 — Cinesi 10,30 — Canton 7,40 — Cambio a vista del dollaro 9.44.

TELEGRAMMI " STEFANI „

LONDRA, 25. — Il *Daily Mail* riceve da Copenaghen che il generale Potliura si è impadronito di Kiew.

PARIGI, 25. — Stamane il presidente della repubblica, Poincaré è rientrato a Parigi di ritorno dall'Alsazia-Lorena.

La Commissione senatoriale per gli affari esteri ha udito il presidente Clémenceau, il quale ha fatto la storia completa dei negoziati che condussero al trattato di pace ed ha risposto ad un certo numero di domande.

La Commissione si riunirà venerdì per approvare la relazione di Léon Bourgeois.

MARFA (Texas), 25. — Domenica le truppe americane rientrarono nel territorio americano, perchè impossibilitate ad inseguire i briganti in seguito ad un uragano che aveva fatto scomparire le traccie.

Il tenente aviatore Cooper ha dichiarato che parecchi giorni egli ha ucciso il capo dei banditi, Gesù Renter, nel momento in cui la banda di costui tirava contro l'aeroplano. Questa notizia però non è confermata.

LE HAVRE, 25. — È giunto il piroscafo *Savoia* con a bordo il generale Garibaldi.

PARIGI, 25. — Il Consiglio supremo degli alleati ha esaminato il progetto di risposta elaborato dal Comitato di coordinazione del trattato con l'Austria alle varie controproposte austriache.

I plenipotenziari francesi hanno insistito sulla necessità di eludere nel trattato disposizioni le quali permettano di tutelare la indipendenza politica dell'Austria verso la Germania.

Il Consiglio continuerà domattina l'esame del trattato.

WASHINGTON, 25. — Allo scopo d'impedire un'affluenza di stranieri negli Stati Uniti dopo la conclusione della pace, il presidente Wilson, in un messaggio diretto al Congresso, chiede che la legge dei passaporti, vigente durante la guerra, continui ad essere applicata ancora per un anno dopo la proclamazione della pace.

Direttore: DARIO PERUZY — Tipografia delle Mantellate — TUMINO RAFFAELE *gerente responsabile*.